

Il referendum spacca l'Italia I favorevoli scendono al 51%

Il 58% pensa di andare ai seggi. Tra i democratici il 16% voterebbe contro

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Concluse le elezioni amministrative, al centro dell'attenzione si pone l'appuntamento del referendum costituzionale. Il premier ha cercato negli ultimi tempi di attenuarne il significato politico di cui peraltro era sovraccarico, mettendo al centro i contenuti, mentre dall'altro lato gli oppositori tendono a farne uno strumento per «dare una spallata» a Renzi e al suo governo. Comunque sia, è evidente che i risultati del referendum che si terrà nel prossimo autunno saranno cruciali per l'assetto del Paese.

Quali le opinioni degli italiani? Partiamo intanto dalla conoscenza dei contenuti, che tende a crescere rispetto all'analogo sondaggio presentato in questa rubrica a fine gennaio, ma che rimane ancora relativamente bassa. Meno del 10% infatti dichiara di padroneggiare nel dettaglio i contenuti della riforma che d'altronde sono piuttosto complessi e ardui, mentre il 42% dichiara di essere al corrente solo dei termini generali. Siamo comunque alla maggioranza assoluta (51%) che ne sa almeno qualcosa, con una crescita di sette punti rispetto a gennaio. Con alcune interessanti differenze: molto più al corrente, sia pure in termini generali, sono gli elettori dei partiti di governo ma anche del M5S. Meno al corrente gli elettori di Lega e FI, mentre nel gruppo composto in larga misura da chi non vota o dagli incerti, prevale nettamente l'ignoranza dei contenuti.

Se si votasse oggi, più della metà degli italiani (58%) è propensa a recarsi alle urne, in questo caso in modo sostanzialmente trasversale ai diversi

partiti, mentre la partecipazione crolla nell'area grigia degli astensionisti. Nei nostri dati la gara è aperta: il Sì prevale di un solo punto percentuale, sui voti validi il risultato si attesterebbe al 51% per il Sì e al 49% per il No. La differenza rispetto al sondaggio di gennaio è rilevante: allora infatti il Sì prevalevano nettamente, con il 57%. La crescita della partecipazione ha largamente favorito il No: negli elettori dei partiti di opposizione in particolare, ma anche negli elettori dei partiti di centro il fenomeno è simile.

Sembra quindi che anche tra gli alleati del Pd sia cresciuta la contrarietà, forse motivata anche da una certa insoddisfazione nei confronti del governo. Il panorama comunque non è del tutto granitico: nel Pd emerge un orientamento al No decisamente minoritario ma non del tutto secondario (16%). Orientamento che cresce tra i centristi alleati di governo (qui raggiunge un terzo dei voti validi). Al contrario negli elettori delle formazioni di opposizione l'orientamento al Sì è apprezzabile: dal 25% circa tra leghisti ed elettori del Movimento 5 Stelle sino al quasi 40% degli elettori di FI, partito in cui è presente, anche ai vertici, una posizione se non favorevole almeno non distruttiva rispetto a questa riforma. C'è quindi una trasversalità che presumibilmente il prosieguo del dibattito, soprattutto se si concentrerà sui contenuti, potrà favorire.


Cambia anche, e profondamente, il clima nel quale la consultazione si inserisce. Se infatti a gennaio era nettamente prevalente la convinzione che il risultato del referendum avrebbe premiato il Sì, oggi è invece prevalente il dubbio. Infatti solo il 31% è convinto che i sì vinceranno, tuttavia questo calo non favorisce la convinzione che vinceranno i No, che aumenta solo di quattro punti, ma fa salire appunto il dubbio.

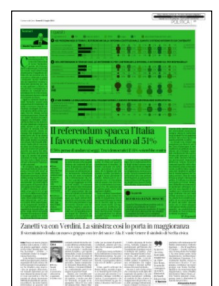
Sono cambiate innanzitutto le opinioni degli elettori dei

partiti di opposizione che sei mesi fa prevedevano la vittoria del Sì, mentre oggi ne sono molto meno sicuri. Ciò rappresenta un problema per Renzi, poiché rischia di mobilitare ulteriormente l'elettorato di opposizione che ritiene possibile vincere e mettere in crisi il governo.

E infatti si sta consolidando l'idea che le motivazioni di voto degli italiani saranno sempre più concentrate sul significato politico del referendum. La maggioranza assoluta pensa che i propri connazionali si recheranno alle urne pensando di bocciare (o approvare) il lavoro di Renzi e del suo governo, dando poco peso al merito della riforma. La percezione di crescita della politicizzazione del referendum aumenta in maniera vistosa in particolare tra gli elettori Pd che appaiono sempre più preoccupati di quanto potrebbe accadere.

La strada si fa sempre più complessa per Renzi e per il Pd. L'aver trasformato il referendum in un giudizio sul presidente del Consiglio, legandolo strettamente alla sopravvivenza del governo e al percorso delle ulteriori riforme, sta provocando importanti difficoltà. Infatti, benché i contenuti specifici della riforma proposta siano sostanzialmente condivisi dalla maggioranza dei cittadini (in particolare la trasformazione del Senato), prevale l'idea di votare in base ai propri orientamenti politici. È evidente che diventa necessario per Renzi riorientare il dibattito sui contenuti. E in particolare affrontare il tema (che non riguarda il referendum ma è connesso) della legge elettorale che per molti elettori favorisce la scelta del No, poiché la si considera portatrice di un concentrazione di poteri sul leader vincente senza che ci siano adeguati contrappesi. Strada complessa appunto, ma probabilmente inevitabile se vuole arrivare alla vittoria in autunno.

 **NPagnoncelli**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fronti

● Sono schierati a favore del Sì al referendum costituzionale il Pd, pur con qualche malumore nella minoranza, Ap, Scelta civica e Ala di Verdini

● Contro la riforma Sinistra italiana, Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle

La parola

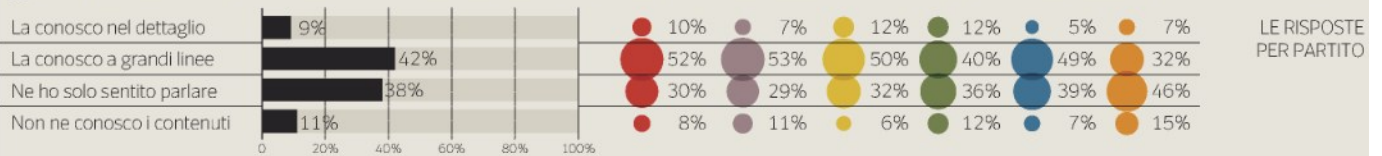
RIFORMA RENZI-BOSCHI

Cancella il bicameralismo perfetto: solo la Camera vota la fiducia ed è l'attore principale del processo legislativo. Il Senato non è più eletto direttamente dai cittadini: è composto da sindaci (21), consiglieri regionali (74) e membri scelti dal Colle (5).

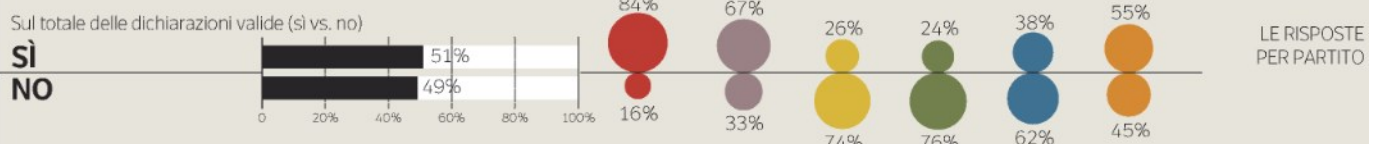
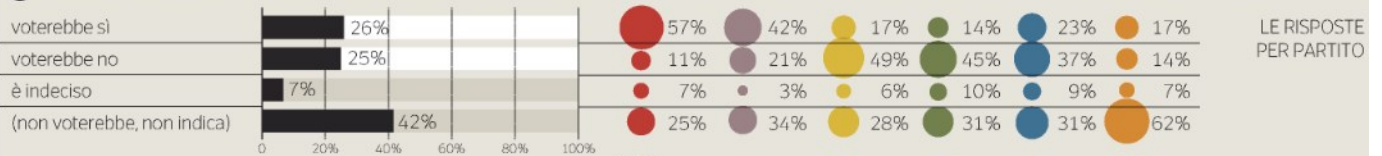
I quesiti

Tra gli elettori di ● Pd ● liste di centro ● M5S ● Lega ● FI ● altre liste/indecisi/non voto

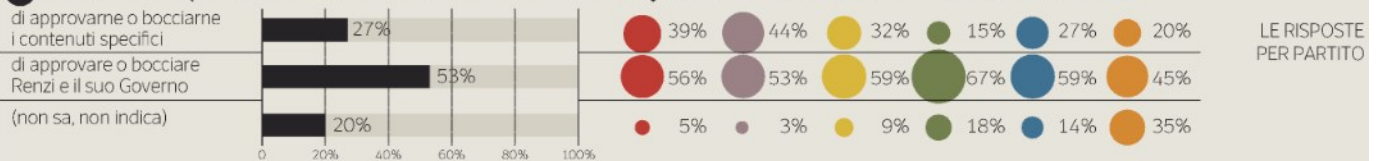
1 NEI PROSSIMI MESI SI TERRÀ IL REFERENDUM SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE. QUANTO SI RITIENE INFORMATO SUI CONTENUTI?



2 SE IL REFERENDUM SI TENESSE OGGI, LEI VOTEREBBE SÌ, PER CONFERMARE LA RIFORMA, O VOTEREBBE NO, PER RESPINGERLA?



3 A SUO PARERE, LA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI VOTERÀ A QUESTO REFERENDUM PENSANDO SOPRATTUTTO...



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensioni del comune di residenza. Sono state realizzate 1002 interviste (su 11.113 contatti), mediante sistema CATI, il 12 e 13 luglio 2016. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.